

La ripresa difficile

IL «CANTIERE» DELLA PREVIDENZA

Il «faro» europeo

La Ue: con il governo contatti continui, non commentiamo i contenuti delle discussioni

Aperture del Mef

Zanetti: ok al prestito se non tocca i saldi

Morando: scelte da condividere con parti sociali

Pensioni fai-da-te fra misure al via e annunci

Si valuta la flessibilità con mix prestito-penalità-Tfr - I nodi «platea» e contributo aziendale

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

La platea dei lavoratori da coinvolgere e l'eventuale contributo delle aziende. Sono due dei nodi che i tecnici del Governo sono chiamati a sciogliere prima di confezionare una proposta definitiva sulla flessibilità-pensioni. Che potrebbe prendere forma con un mix di tre interventi: "prestito" con il coinvolgimento del sistema bancario assicurativo e un ruolo multiplo dell'Inps; riduzione della prestazione percepita per i 2-3 anni di uscita prima del raggiungimento del requisito di vecchiaia sotto forma di mini-assegno a importo fisso o di penalizzazioni del 3-4% per ogni anno di anticipo (magari facendo leva sul metodo contributivo); utilizzo del Tfr come parziale garanzia nei confronti delle banche oppure, almeno in parte, per rafforzare in forma obbligatoria le pensioni integrative. Si tratta in tutti i casi di interventi per facilitare l'uscita flessibile a lavoratori giunti a pochi anni dai requisiti legali attuali. Ma anche un'opzione che preveda il coinvolgimento del settore finanziario, in linea con lo «sforzo creativo» evocato nei giorni scorsi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini - che guida anche la cabina di regia economica di palazzo Chigi incaricata

dai valutare le varie opzioni per rendere più flessibile la legge Fornero - comporterebbe un costo per le casse dello Stato in termini di interessi o incentivi da garantire al sistema bancario e di maggiore propensione al pensionamento rispetto a quanto fin qui previsto. Si rimarrebbe lontani da 5-7 miliardi che sarebbero a carico dei conti pubblici con un intervento diretto di flessibilità senza il ricorso agli intermediari finanziari, ma non si tratterebbe comunque di un'operazione a costo zero. Anche per questo motivo, la platea, almeno in una fase iniziale, potrebbe essere ridotta. Con il coinvolgimento dei soli lavoratori che perdono l'impiego a due o tre anni dal raggiungimento della soglia di vecchiaia e di quelli impegnati in mansioni usuranti, per i quali si può contare su una dote finanziaria finora sotto-utilizzata. Questa ipotesi potrebbe prevedere, nei casi di esuberi per crisi aziendali, anche un contributo diretto da parte della aziende (fascia interessata dagli over 55enni in poi).

Bruxelles, che considera la riforma Fornero nella sua attuale fisionomia un importante punto fermo del "dossier Italia", a chi chiede un commento sulla strategia italiana sul fronte previdenziale fa sapere, attraverso la portavoce dell'esecutivo Ue per gli Affari economici, Annika Breidhardt, che nel pieno del processo per il Semestre euro-

peo la Commissione «è in stretto contatto con le autorità nazionali ad ogni livello e non è nostra abitudine fare commenti su questi argomenti».

Nelle prossime settimane il quadro sarà più chiaro e potranno essere immaginate le scelte da rendere eventualmente operative con la prossima "stabilità". È un ruolo importante lo giocherà anche la mini-riforma in arrivo della previdenza complementare, con cui il Governo punta a far salire del 10-15% il peso delle "integrative" nella copertura pensionistica (si veda il Sole 24 Ore di ieri) una misura pensata in particolare per le fasce più giovani di lavoratori (a partire dagli under 30).

L'opzione "prestito" resta comunque quella più gettonata. «Un'opzione meritevole di essere approfondita» e sicuramente migliore «di quelle che puntano a scaricare sul bilancio dello Stato costi ingenti», afferma il viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti. Che ribadisce: «Non intendiamo mettere a rischio la stabilità dei conti». Mentre il suo collega Enrico Morando, ha fatto un passo in più sul fronte delle modalità con cui verrà gestito il nuovo decision making pensionistico: «Quando saremo in condizione e penseremo di avere i dati di base per poter iniziare questa discussione, sicuramente un confronto con le parti sociali si potrà sviluppare, come al solito

su un progetto e su una idea del governo. Ovviamente se questa idea prenderà corpo nelle prossime settimane».

La maggioranza, da parte sua, continua il suo pressing. Nel parere favorevole sul Def espresso dalla commissione Lavoro della Camera si invita il Governo a intervenire sul tema flessibilità con la prossima manovra autunnale. Un riferimento considerato importante dal presidente della commissione, Cesare Damiano. Anche Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato, afferma che «la flessibilità dovrà essere costruita utilizzando i due pilastri» con più soluzioni per le persone adulte e evitando «ragioni di conflitto tra diverse categorie di lavoratori e pensionati».

A chiedere chiarezza sono i sindacati «Basta ipotesi in libertà». «Discutiamo se è realizzabile. Quando si parla di prestito si parla di pensioni che valgono 900-1.000 euro al mese, che cosa si presta?», dice Susanna Camusso (Cgil). Secondo Annamaria Furlan (Cisl) la legge Fornero è troppo rigida, «per questo noi chiediamo di cambiarla introducendo flessibilità in uscita che è sempre più necessari». Un concetto ribadito anche da Carmelo Barbagallo (Uil): «Noi continueremo a ripetere che bisogna fare la flessibilità in uscita senza oneri per coloro che devono andare in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI PLATEA RIDOTTA

L'anticipo potrebbe riguardare in una prima fase solo i dipendenti di aziende in crisi o esposti ad attività usurante

SECONDO PILASTRO

Il trattamento di fine rapporto potrebbe essere destinato obbligatoriamente almeno in parte ai fondi pensione

Il pacchetto previdenza

LE NORME IN VIGORE

Over
57

**OPZIONE DONNA
CON RICALCOLO
CONTRIBUTIVO**

La legge di Stabilità 2016 ha esteso la possibilità di accedere alla pensione di anzianità con il regime sperimentale, riservato alle lavoratrici "optanti", ricalcolando l'assegno con il contributivo, nei confronti di coloro che abbiano già perfezionato i requisiti di 57 anni e 3 mesi di età e 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2015, ancorché la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi oltre tale data per effetto dell'applicazione della finestra mobile. Nel caso di lavoratrici autonome l'età anagrafica richiesta è di 58 anni e 3 mesi. Sulla "opzione donna" sono stati stanziati 160 milioni per il 2016, 405 nel 2017 e 715 nel 2018. Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio delle domande di accesso alla pensione con ricorso a tale regime dovessero scaturire delle economie verrà disposto l'impiego delle risorse non utilizzate per interventi con finalità analoghe, ivi compresa la prosecuzione della medesima sperimentazione

Over
63

**PART TIME AGEVOLATO
A 3 ANNI
DALLA PENSIONE**

Altra novità introdotta in via sperimentale dalla Stabilità 2016 consiste nella possibilità, offerta al datore e al lavoratore del settore privato con contratto a tempo pieno e indeterminato che matura i requisiti per andare in pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018, di modificare l'orario di lavoro svolto. Si tratta di stipulare un contratto a tempo parziale in misura oscillante tra il 40% e il 60% dell'orario pieno. A fronte, il lavoratore riceve in busta paga un importo corrispondente ai contributi pensionistici datoriali (23,81%) calcolati sulla parte di retribuzione non più dovuta per effetto del taglio di orario. Tale somma è esente sia da contributi, sia da imposte. Per il lavoratore, inoltre, il periodo in part time vale ai fini pensionistici (anche per la parte non lavorata) in quanto lo Stato copre con contributi figurativi la «retribuzione persa»

LE IPOTESI ALLO STUDIO

Over
60

**IL PRESTITO
PENSIONISTICO
EROGATO DALLE BANCHE**

Il Governo per rendere flessibile la legge Fornero sta valutando varie opzioni con l'obiettivo di consentire il pensionamento due o tre prima della soglia di vecchiaia (attualmente 66 anni e 7 mesi per i lavoratori privati e 65 anni e 7 mesi per le lavoratrici sempre del settore privato). L'ipotesi al momento più gettonata che si starebbe valutando all'interno della cabina di regia economia di Palazzo Chigi poggia sul prestito pensionistico con il coinvolgimento del sistema bancario-assicurativo: il lavoratore potrebbe chiedere un anticipo della propria pensione (in formato ridotto) che sarebbe erogato dalle banche attraverso l'Inps. Al raggiungimento del requisito di vecchiaia il lavoratore restituirebbe il prestito, sempre attraverso l'Inps, in piccole rate trattenute sull'assegno finale. Gli intermediari finanziari coinvolti beneficerebbero di "interessi" o incentivi che verrebbero garantiti dallo Stato

Over
63

**LE PENALITÀ DEL 3-4%
PER OGNI ANNO
DI ANTICIPO**

Per rendere flessibili le uscite verso la pensione consentendo il pensionamento 2-3 anni prima della soglia di vecchiaia un'altra ipotesi allo studio prevede una riduzione del 3-4% dell'assegno per ogni anno di anticipo. Questa penalità potrebbe scattare facendo leva sul calcolo con il sistema contributivo degli anni di pensionamento che precedono il raggiungimento del requisito di vecchiaia. In alternativa potrebbero essere versati assegni ridotti in forma fissa (ad esempio 6-800 euro) rispetto alla pensione piena fino alla soglia di vecchiaia. In entrambi i casi c'è poi l'ipotesi dell'intervento destinato, almeno in una prima fase, a una platea ridotta. La flessibilità verrebbe cioè garantita solo ai lavoratori in esubero nelle crisi aziendali, ai disoccupati over 62 e ai soggetti impiegati in mansioni usuranti. Non è però del tutto esclusa la possibilità di una misura maggiormente strutturale

**Assegni
bassi** **ESTENSIONE DELLA
NO TAX AREA
PENSIONATI**

Altra novità che la Stabilità 2016 porta in dote è un incremento delle detrazioni ai titolari di pensioni più basse, un intervento che si inserisce nel contesto delle misure che il governo sta attuando per tutelare le fasce sociali più deboli. L'intervento di fatto amplia l'area reddituale che fruisce di un'esenzione fiscale (no tax area), portandola da 7.500 a 7.750 euro per i pensionati con meno di 75 anni e da 7.750 a 8mila per i titolari di prestazioni con almeno 75 anni. In pratica, un incremento che per i pensionati si traduce in un risparmio di Irpef abbastanza contenuto che decresce all'aumentare del reddito complessivo fino al limite dei 15mila euro; oltre tale valore reddituale le detrazioni non registreranno modifiche rispetto al 2015. L'intervento vale, in termini di minori entrate, 147 milioni quest'anno, 190 il prossimo e 187 sui saldi del 2018

**Under
35** **PIÙ PESO
AI FONDI PENSIONE
CON MENO TASSE E TFR**

Con la prossima legge di stabilità dovrebbe arrivare una mini-riforma della previdenza integrativa. L'obiettivo del Governo sarebbe quello di rendere più appetibile e di fatto obbligatoria l'adesione ai fondi pensione. Il pacchetto di misure in arrivo potrebbe anzitutto prevedere un alleggerimento del peso della tassazione con la riduzione di 3-4 punti dell'aliquota fiscale sui rendimenti dei "fondi" (oggi al 20% dopo essere stata a quota 11,5%) e l'incremento della deducibilità fiscale dei versamenti. Potrebbe poi essere prevista la destinazione obbligata di almeno una parte del Tfr alle forme di previdenza complementare. Tra le ipotesi che si stanno valutando c'è anche quella di un legame più marcato tra la pensioni integrative e i contratti aziendali. Il Governo punterebbe a far salire nel medio periodo del 10-15% il peso della previdenza integrativa nella copertura pensionistica dei lavoratori

